

## **Il vento del Moderno e il senso del cambiamento**

### **Una polaroid di Mimmo Renzi**

di *Alvaro Barbieri*

Mimmo Renzi era un uomo tutto iscritto entro il Moderno, non solo per le sue preferenze estetiche e il suo gusto in fatto di architettura e *design*, ma per la fiducia che riponeva negli scambi del dibattito pubblico, nelle idee alte dello sviluppo e dei dinamismi sociali, nel sogno di un urbanesimo avveniristico eppure armonioso, nella vivacità accelerata dei luoghi dal metabolismo forte, dove l'industria e la cultura si tirano la volata. Pure per chi conosceva bene le sue radici vicentine, così decisive e generative negli orientamenti della prima formazione, era impossibile immaginarlo senza lo sfondo di Milano, la città che è stata dal secondo dopoguerra agli anni del boom economico il simbolo stesso – oltre che la fervente realizzazione – della modernità italiana, anche per le scommesse politiche e le passioni militanti. Ed è parimenti inconcepibile pensare a Mimmo senza la mazzetta di quotidiani in mano, la giacca di taglio elegante portata con sprezzatura – un vecchio tweed sabbiato o un *pied-de-poule* magari col tocco *rétro* di una finta martingala –, i suoi occhi luminosi che ridono d'intelligenza bucando le piccole lenti rotonde. Divorava paginate di giornali e di supplementi-cultura ebdomadari, filtrandone la fittezza d'informazione e spremendola in formidabili, ordinate rassegne stampa a beneficio degli amici. Dopo gli anni severi dell'educazione liceale al Pigafetta di Vicenza, aveva seguito regolari studi di Filosofia alla Statale di Milano, eppure ricordava con nostalgia e gratitudine l'altra università – brada irregolare ventosa salmastra – della giovinezza: Venezia. Non Ca' Foscari, ma la sede aperta e inquieta delle grandi mostre, delle gallerie d'arte e dei saloni, delle esposizioni biennali e dei festival. Non c'erano frivolezza o mondanità in questa passione per le urgenze dell'attualità culturale, semmai il senso scalpitante di una realtà in tumultuoso movimento, che andava

percorsa e posseduta nei luoghi in cui succedevano le cose, anche con un impegno di corralità e di fare assieme, con la sensazione corroborante di partecipare a una pulsazione collettiva e potente, capace di imprimere scosse positive, spinte e rilanci, con ricadute importanti sulla crescita economica e civile del paese. Credo che, nonostante tutti i processi involutivi in atto, Mimmo abbia serbato fino all'ultimo il suo amore per il nuovo.